

A stylized illustration of a woman and a man. The woman on the left has purple hair and is wearing a green jacket with a red heart on the pocket. The man on the right has brown hair and is wearing an orange shirt. They are both looking towards the center of the frame.

Alain Braconnier

ESSERE GENITORI OGGI

I consigli di un grande
psichiatra:
amore, buon senso
e logica

Le Comete FrancoAngeli

Le Comete

Le Comete

Per capirsi di più.
Per aiutare chi ci sta accanto.
Per affrontare le psicopatologie quotidiane.
Una collana di testi agili e scientificamente
all'avanguardia per aiutare a comprendere
(e forse risolvere)
i piccoli e grandi problemi
della vita di ogni giorno.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Alain Braconnier

ESSERE GENITORI OGGI

I consigli di un grande psichiatra:
amore, buon senso e logica

Traduzione di Renzo Ardiccioni

Le Comete/FrancoAngeli

Or. Ed. *Être parent aujourd'hui. Amour, bon sens, logique*

Copyright © Odile Jacob, 2012

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

Traduzione di Renzo Ardiccioni

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione pag. 11

Prima parte – Essere genitori oggi: croce o delizia?

1. Essere un genitore perfetto: missione impossibile	»	15
A tavola!	»	15
Tre storie vere	»	16
<i>Soli al mondo</i>	»	16
<i>Quando i ruoli s'invertono</i>	»	18
<i>Pensare al bambino, pensare a sé</i>	»	19
Genitori troppo perfetti (ovvero come stancarsi all'eccesso)	»	21
2. Il mondo cambia	»	25
Senza modello, bisogna innovare	»	26
3. Quale genitore non ha mai avuto voglia di arrendersi?	»	28
Di fronte al rifiuto di mangiare del bebè... e del più grande	»	28
<i>Il pasto: al limite di una crisi di nervi</i>	»	28
Difficoltà ad addormentarsi?	»	30
Come allevare un bambino senza procurarsi una lombosciatalgia	»	32
<i>Saper dire di no</i>	»	32

4. Chi non ha mai avuto la tentazione di abbandonare il proprio figlio ad altri?	pag.	33
Non si ferma mai	»	33
<i>Iperattivo!</i>	»	34
Non studia	»	36
Ha difficoltà di lettura, scrittura e calcolo	»	37
Le radici della lettura	»	37
Difficoltà di coordinazione e disprassia	»	39
Cosa ci segnalano le carenze affettive	»	41
5. Chi non ha mai avuto, per un attimo, la voglia di tirare il collo ai figli?	»	42
Si oppone a tutto	»	42
Oltre l'opposizione	»	44
S'infuria spesso	»	47
È spesso in malafede	»	48
<i>Trasformare la realtà</i>	»	48
6. Alzi la mano quel genitore che non ha mai provato sensazioni di angoscia	»	51
Il vostro bebè grida dal dolore	»	51
È triste in un modo strano	»	52
Ha qualche difficoltà a scuola	»	53
È in piena crisi adolescenziale	»	55
Come capirlo	»	56
Quando non sta bene	»	58
Fuma hashish	»	59
Come sapere se un adolescente fa uso di cannabis?	»	60
È giusto distinguere fra consumo saltuario e ripetitivo?	»	60
Perché mio figlio ne fa un uso smodato?	»	61
Perché alcuni sì e altri no?	»	62
Che fine fa un cannabis-dipendente?	»	63
<i>Solo con se stesso</i>	»	64
Svegliatemi quando avrò 30 anni!	»	65
Quando l'adolescenza non finisce mai	»	67
Figli di un'epoca	»	69
7. Alzi la mano quel genitore che non ha mai conosciuto momenti di felicità	»	71
Oltre le apparenze: un affetto intimamente condiviso	»	72

Un orsacchiotto per il piccolo e... per i genitori?	pag.	74
Quando il bambino ammira i genitori	»	75
Quale genitore non si commuove mai per il suo bambino?	»	75
<i>Prima delusione amorosa</i>	»	76
Ne vado fiero?	»	77
Fra genitori	»	78

Seconda parte – Cinque principi da rimettere in discussione

8. Amore a ogni costo?	»	81
Resistere all'amore senza condizioni	»	82
Saper anticipare	»	82
Accettare la separazione	»	83
Capire nostro figlio	»	83
Apprezzare il nostro bambino senza sopravvalutarlo	»	84
No ai piccoli dittatori	»	87
Resistere ai ricatti, suoi e... vostri	»	88
Due casi penosi: il bambino malato e il bambino maltrattato	»	88
9. Libertà di parola a ogni costo?	»	89
Deve proprio sempre sapere di tutto e di più?	»	91
Tutto quello che vorrebbero sapere sul sesso	»	92
Preparare nostro figlio al "win-win"	»	94
10. Essere genitore = sacrifici?	»	95
Vita professionale e vita privata: quale equilibrio?	»	96
La presenza non è soltanto fisica	»	96
Giocare da solo non è sempre triste	»	97
L'affetto per il bambino non deve rimpiazzare la vita di coppia	»	98
11. Soffocati dall'autorità?	»	100
Un'autorità adeguata e graduale	»	102
Difficile punire il nostro amato bambino	»	103
Qual è la giusta punizione?	»	103
<i>Di fronte alle emozioni dell'adolescente</i>	»	104
Come rispondere ai «No, non voglio» del bimbo?	»	107
<i>Sull'uso del «no» a due anni</i>	»	107

<i>Una raccomandazione inascoltata</i>	pag. 107
<i>Autorità alterna</i>	» 108
Le tre forme di autorità	» 108
Come s'imbastisce una relazione d'autorità?	» 109
Le tappe dell'autorità	» 110
I rischi di un'autorità inefficace	» 111
Le situazioni difficili	» 112
12. La scuola innanzitutto?	» 113
«Sto cercando la scuola migliore»	» 113
La scuola non ha sempre ragione	» 114
Non segue come gli altri	» 115
Deve ripetere l'anno?	» 115
«Dov'è finita l'autorità degli insegnanti?»	» 117
«Sto cercando una scuola adatta a lui»	» 118
Si apprende anche in famiglia	» 119

**Terza parte – Un bambino fiducioso,
responsabile e “beneducato”**

13. Fiducia in se stesso, energia per la vita	» 123
«È colpa vostra»	» 125
Coltivare la fiducia in se stessi	» 125
Lo sguardo benefico	» 126
Il ruolo dell'amore nella fiducia in se stessi	» 127
Il ruolo del buon senso nella fiducia in se stessi	» 127
<i>Sull'arte di trasmettere</i>	» 128
Il ruolo della logica nella fiducia in se stessi	» 129
14. Bambini responsabili? È possibile!	» 132
Ma i bambini ce l'hanno il senso di responsabilità?	» 133
«Pronto per andare a scuola»	» 134
Come responsabilizzarli in un pianeta multimediale?	» 135
Saper rinunciare a un mondo tutto di fantasia	» 139
«Mamma, posso...?»	» 139
«Papà, posso...?»	» 140
Evitate di fare al posto loro	» 140
Sapergli parlare	» 141
I discorsi sui soldi	» 141

Le questioni di sesso	pag. 143
I discorsi sulle malattie e sulla morte	» 144
I discorsi sul lavoro e sulla vita privata	» 145
15. I benefici della “buona educazione”	» 148
Gentilezza non è debolezza	» 148
La gentilezza non è roba di altri tempi	» 149
«Buongiorno», innanzitutto!	» 150
Gli adolescenti e la cortesia	» 151
Trasmettete i vostri valori ai bambini	» 152
Attenti ai bambini “troppo educati”	» 154

**Quarta parte – Essere genitori:
i diversi aspetti nel mondo di oggi**

16. Essere madre oggi	» 159
Nulla è cambiato...	» 159
... e tutto è cambiato	» 162
La madre e il “nuovo” padre	» 163
La madre sola al timone	» 166
Madre nubile	» 167
Quando mamma non va, il bambino...	» 168
17. Essere padre oggi	» 171
Nulla è cambiato...	» 171
... e tutto è cambiato	» 172
Il padre solo al timone	» 174
Il padre e la “nuova” madre	» 174
Quando papà non va, il bambino...	» 174
18. I nonni	» 176
<i>La distanza propizia</i>	» 177
19. I mille volti della famiglia	» 178
La famiglia ricomposta	» 178
I genitori di culture diverse	» 179
20. I conflitti tra genitori	» 180
Maledette parole	» 180
Il divorzio	» 182

21. I tre profili di genitore	pag. 185
Quando un genitore “lascia correre”	» 185
I genitori autoritari	» 186
I genitori costruttivi	» 187
Conclusione	» 191
Allegato I – Piccolo manuale di sopravvivenza, ovvero 12 consigli pratici	» 193
Allegato II – Che tipo di genitori siete?	» 197
Note bibliografiche	» 199

Introduzione

Essere un genitore perfetto? Impossibile! Virginia, madre di due bambini, mi rivela in tutta sincerità: «Benedetta sia la domenica, che posso stare un po' con i bambini, ma benedetto anche il lunedì che posso pensare un po' a me». Come essere oggi un genitore “zen” senza essere sommersi dal senso di colpa?

Dall'orsacchiotto del bebè fino al cellulare dell'adolescente, abbiamo soltanto qualche anno per preparare al meglio i nostri bambini al mondo di domani. D'altronde, come rinunciare all'idea di essere un genitore perfetto con bambini che un giorno siano adulti felici?

Augurarsi che i bambini di oggi diventino, in un mondo nuovo, adulti responsabili e felici significa innanzitutto rimettere in discussione i cinque principi della fine del secolo scorso sui quali il nostro lavoro s'interroga. Codesti principi hanno talvolta influenzato oltremisura genitori giovani e meno giovani. Nessuno nega che un bambino abbia bisogno d'affetto per crescere, progredire e affermarsi. Ma dove si trova quel buon senso unito a fermezza che ogni bambino richiede? «Il futuro è come oggi, ma più tardi», diceva un umorista. Per quanto riguarda l'educazione dei bambini, è vero.

Quando si cresce un bambino si deve saper anticipare, ma si deve anche riuscire a far nascere un amore reciproco. Senza mai arrivare ai rimproveri di quella mamma infuriata col figlio fannullone: «Perché, che mi vincessi un premio nobel sarebbe forse chiederti troppo, dopo tutto quello che ho fatto per te?». Ogni genitore dovrebbe chiedere ai figli di giocare alla pari, in un giusto *do ut des*: si deve amarli, certo, ma si deve anche essere ricambiati. Ma dove è andato a finire questo bisogno di reciprocità, sempre indispensabile al vero amore?

Rendere i propri bambini ottimisti, fiduciosi nel futuro, orgogliosi di

condurre le proprie battaglie li obbliga ad imparare a diventare responsabili. Riuscire a suscitare in loro un desiderio di libertà sia nel piacere sia nella responsabilità è senz'altro possibile e li aiuterà ad autostimarsi. Ogni genitore che ami i propri bambini e che auguri loro il miglior futuro possibile non desidera forse trasmettere un'eredità che li protegga dagli imprevisti della vita?

D'accordo, ma come arrivarci? Seguendo fin dalla nascita, per tutto il percorso di genitore, i tre segreti della buona educazione, in modo semplice e chiaro: l'amore, il buon senso e la logica che persuade. In effetti, questi segreti voi li conoscete, sono dentro di voi, ma non è sempre facile applicarli.

Questo libro vuole aiutarvi a metterli in pratica, a seconda delle situazioni. Il vostro bebè piange e si agita, il vostro bambino vi chiede di essere presenti e si rifiuta di fare i compiti, il vostro adolescente provoca e contesta? Che fare? Potete sentirvi i migliori genitori del mondo, anche senza cercare la perfezione, offrendo amore con realismo, pensando a loro ma anche a voi; cercando di guardare il mondo attraverso i loro occhi, ma anche attraverso i vostri; favorendo i sorrisi, senza temere i pianti; coltivando più l'umorismo che la rabbia; imparando a esercitare il potere di convincere più che di costringere; praticando cioè il *soft-power*, spesso più efficace dell'*hard-power*. Trovare fiducia in sé, avere senso della responsabilità e il gusto del sorriso costituiscono i tre pilastri fondamentali di questo tipo di educazione.

Genitori, insegnanti, medici, psicologi osservano tutti che al mondo d'oggi c'è un numero crescente di bambini e adolescenti difficili, più che in passato¹. La vita attuale si basa più sul principio del piacere che su quello di realtà. I miei quarant'anni di esperienza professionale mi hanno permesso di frequentare due generazioni di genitori travolti e sedotti da messaggi completamente opposti a quelli dell'educazione rigida del passato. La perdita del buon senso è diventata una vera minaccia per l'educazione, di fronte a un mondo sempre più complesso. Il nostro libro riprende, punto per punto, gli errori educativi del passato, ma anche quelli più recenti, proponendo nuove prospettive e nuovi rifugi al riparo da queste burrasche!

¹ Infatti, nel novembre 2010, il primo ministro francese François Fillon ha istituito un Comitato consultivo nazionale permanente che permette di coordinare le politiche di sostegno ai genitori.

Prima parte

Essere genitori oggi: croce o delizia?

«Rido di tutto e di tutti,
per paura di essere
costretto a piangerne».
Beaumarchais, *Le barbier de Séville*,
Atto I, scena II

Essere un genitore perfetto: missione impossibile

Avrete senz'altro già pensato che nella vostra vita non mancano l'amore, il buon senso e la logica. Ma ne siete proprio sicuri? I vostri bambini qualche volta vi fanno dubitare delle vostre grandi qualità e vi mettono a dura prova. Vi siete cioè resi conto, come mi è successo quando sono diventato genitore anch'io e poi ascoltando e cercando di aiutare quei genitori che mi chiedevano consigli, che non basta contemplare con piacere o con fastidio i vostri angioletti, ma bisogna agire. La riuscita di una moderna educazione poggia di sicuro su una sorta di incantesimo, sulla fantasia da trasmettere, ma anche su un sano realismo e azione, sostenuti da buon senso e lucidità. Al "principio d'amore" va associato il "principio di realtà".

A tavola!

Nessuno può mettere in dubbio che il pasto consumato in famiglia sia un momento importante della vita quotidiana. «È pronto, si mangia...», ripete la mamma – oppure il papà di oggi – di fronte all'inerzia e ai mugugni dei bambini. Pertanto, è proprio in questi momenti che ci sentiamo fortemente genitori. Proprio qui scopriamo che essere genitori può essere fonte di gioia immensa, di veri momenti di felicità, così come di incubi inquietanti e di voglia di andar via, in qualsiasi posto dove si possa trovare un rifugio protetto.

Eravate convinti che questo momento sacro del pasto in comune potesse essere un'occasione d'oro per creare uno spazio conviviale, dove poter parlare di ciò che più interessa, risolvere ogni malinteso o semplicemente parlare di tutto e di niente. Errore! Da piccolo, il bambino non apprezza ne-

cessariamente ciò che gli avete preparato. Non appena cresce un po', si rifiuta di rispondere alle domande che gli fate... soprattutto a quelle sulla scuola. Da adolescente si è già servito da solo dell'unico alimento per lui indispensabile alla sopravvivenza, la nutella, accampando come pretesto i compiti da fare che lo obbligano a rinchiudersi in camera, cosa non proprio rassicurante per voi. Tutto ciò anche se gli avevate detto che a tavola avreste evitato ogni argomento antipatico e ogni motivo di conflitto...

E, al giorno d'oggi, la pressione sociale sui genitori non risolve nulla.

Questo libro vuole aiutarvi a resistere e a impiegare al meglio le vostre competenze di genitori, qualsiasi problema si presenti. Avete tanto desiderato un bambino e ce l'avete. Durante tutti gli anni dello sviluppo, sperate che tutto vada per il meglio, che sia felice, che approfitti della vostra educazione e della vostra esperienza. *Scoprirete così che potete essere un inguaribile sognatore, confrontato a un piccolo essere ancora più sognatore di voi.* Un essere che pensa solo a giocare, ancora a giocare, sempre a giocare. Non capisce perché siate così preoccupati per il suo futuro, lui che si prende per un re e lei per una principessa e poi, da adolescente, crede di non aver nulla da imparare dai genitori, che considera soltanto come bastoni fra le ruote. In altri tempi, i genitori allevavano i propri figli prendendo a modello i propri genitori, oggi questo tipo di trasmissione minaccia di essere più spesso causa di uragani che di cieli azzurri.

Dopo aver evocato la scena emblematica del pasto in famiglia che può essere sia un momento di piacere che di tristezza, vi parlerò della scena al ristorante, che avrete senz'altro vissuto. I pasti sono decisamente importanti.

Tre storie vere

Come trovare la giusta distanza fra l'imporre senza limiti i propri bambini agli altri e l'intolleranza di certi adulti verso i bambini?

Soli al mondo

A cena con amici, dopo una lunga e intensa giornata di lavoro, ci siamo trovati seduti accanto a una tavola con una coppia a prima vista simpatica, neogenitori di un bebè. Per cercare di simpatizzare, abbiamo fatto qualche sorrisetto al piccolo. Il quale, senza motivo apparente – almeno speriamo – ha cominciato a gemere e poi a lanciare delle urla assordanti. La nostra prima reazione è stata di rimanere calmi cercando d'intavolare una con-

versazione, senz'altro non a caso, sulla fortuna che abbiamo in Francia ad avere un tasso di natalità più elevato che negli altri paesi europei. Pensavamo che questa trasmissione di pensiero potesse calmare il bebè. Niente affatto. Il nostro piccolo vicino di tavola non smette di urlare a pieno ritmo e con intensità paragonabile soltanto al grado d'infiammazione dei nostri timpani. Uno dei nostri amici, per cercare di distendere l'atmosfera, si rivolge ai giovani genitori con un: «Volete farlo diventare un gran tenore?». Questi ultimi non si degnano nemmeno di rispondere, continuando a prodigare sorrisetti e carezze al loro cherubino, che ormai non ha più per niente le sembianze di un angelo. Senza osare dircelo apertamente, ci facciamo domande sull'atteggiamento dei genitori e fingiamo di continuare la conversazione, che diventa sempre più frammentata. Nell'intento lodevole di proteggere i clienti, il padrone del ristorante, che conosceva il proprio mestiere, ci propone discretamente di cambiare tavolo. Così ci ritroviamo davanti all'ingresso della cucina. Ma in fondo preferiamo gli odori multipli dei piatti preparati alle grida, adesso intermittenti ma regolarmente rinnovate, di questo piccolo «selvaggio». Tuttavia, la nostra scelta cambia poco le cose, infatti il bebè aveva ormai deciso di trasformare in inferno l'esistenza di tutti coloro che gli stessero intorno. Infine, con gran sollievo generale, il trio perturbatore paga il conto e se ne va, non prima, però, di averci lanciato un tremendo sguardo di rimprovero.

Siamo dunque totalmente inadatti a sopportare un bambino che piange? Saremmo cioè incapaci di restare seduti accanto a un piccolo sul treno o sull'aereo? Saremmo così intolleranti verso giovani genitori che non hanno potuto usufruire della baby-sitter o di nonni compiacenti? D'altronde, imporre ad altri le grida di un bebè rivela un'incoscienza totale ed una mancanza di buona educazione, così come un culto senza riserve nei confronti del principino, che rischierà poi di diventare un piccolo tiranno. Ogni tolleranza ha i suoi limiti.

Non bisogna quindi sorprendersi se, in questa situazione emblematica dell'esercizio della funzione parentale di oggi, il nostro bebè, molto più impegnato del mondo circostante di ciò che si pensi, crescendo da bambino ad adolescente, non sopporterà più nessun obbligo e si opporrà sistematicamente all'autorità dei professori, integrandosi con difficoltà nel mondo adulto (Golse, Braconnier, 2008).

Abbiamo visto, in questa scena, genitori i cui sorrisi e carezze denotano indubbiamente amore nei confronti del piccolo, ma che illustrano anche la confusione possibile fra l'affetto per la propria creatura e l'incapacità ad agire quando necessario. Il prezzo da pagare per tali genitori è stato l'inter-

ruzione momentanea di un momento piacevole insieme. Ma sapranno davvero educare i loro bambini a farsi amare dagli altri e a rispettarli? Capiranno che un bambino non è un adulto e che possono portarlo al ristorante, o in altri luoghi, solo a patto che sappiano controllare le sue eventuali esplosioni o che lui sia abbastanza educato da capire che ci sono luoghi nei quali non si urla e non si corre dappertutto? Libertà d'espressione, d'accordo! Ma strettamente unita alla libertà d'imparare e diventare responsabile.

Codesti genitori sono rappresentativi di certi genitori di oggi, che potremmo definire «permissivi». Ovvero genitori che credono che i bambini potranno librarsi presto con le proprie ali, senza bisogno di mostrar loro i limiti e gli obblighi imposti dal mondo circostante, senza renderli responsabili delle relazioni con gli altri. Peggio ancora, genitori che crescono il loro piccolo trasmettendogli, più o meno esplicitamente, l'idea che lui ha sempre naturalmente ragione e che il mondo circostante può essere ostile ed opporsi ai suoi desideri e capricci. Questa scena al ristorante dimostra pure che i genitori non hanno saputo associare all'amore per il proprio figlio il buon senso e la logica della vita. C'è un'indiscutibile confusione di genere fra dentro e fuori, fra sfera pubblica e sfera privata, fra comportamento adulto e comportamento infantile.

Insomma, se i genitori non riescono a resistere alle esigenze del loro bebè, come risultato ottengono solo che il bambino non possa esprimersi altrimenti che frignando e gridando.

L'atteggiamento opposto, che avrebbe condotto i genitori ad arrabbiarsi duramente col bebè, mentre lui in fondo non c'entrava nulla, non sarebbe stato migliore. Un atteggiamento di buon senso, costruttivo per il piccolo, sarebbe stato quello di uscire con lui dal ristorante per calmarlo, riconoscendo che alla sua età non poteva certo essere padrone delle proprie emozioni e placandone così l'angoscia suscitata da un contesto nuovo al quale non era abituato. Qualche mese più tardi sarebbe stato tutto molto diverso.

Quando i ruoli s'invertono

Adriano ha 6 anni. I genitori lo portano in vacanza dai nonni. Lui vorrebbe un giocattolino che ha visto in un negozio della stazione in cui devono prendere il treno. Sua madre gli dice che nello zainetto ci sono già i suoi giocattoli preferiti. Suo padre aggiunge che dai nonni ci sono molti altri giocattoli. Niente da fare. Adriano sbatte i piedi, si rifiuta di tenere la mano alla mamma, suo padre si arrabbia: «Basta!», ma senza prenderlo saldamente per la mano. Adriano s'infuria e non vuole avanzare, mentre l'alto-

parlante annuncia la partenza imminente del treno. Si calma soltanto quando i suoi gli comprano una bibita, che Adriano reclamava fin da quando erano partiti da casa. Nel caso specifico, quest'atteggiamento non sarebbe di per sé deprecabile, ma se i genitori comprenderanno regolarmente la pace col figlio di 6 anni, quale prezzo dovranno pagare quando ne avrà 15? A quale futuro lo stanno preparando, quando un giorno dovrà conformarsi agli obblighi della società? Saprà confrontarsi alle tentazioni e ai pericoli annunciati, come per esempio la dipendenza da internet, già dichiarata da molti esperti come il male del XXI secolo?

Talvolta, non ci sembra vero quando assistiamo a scene in cui i bambini reclamano senza interruzione e i genitori rispondono senza limiti, quando i bambini dettano legge e i genitori obbediscono, i bambini scelgono i divertimenti e i genitori approvano. Abbiamo la sensazione che i bambini di oggi siano gli adulti di ieri e i genitori di oggi i bambini di ieri.

Pensare al bambino, pensare a sé

Marisa ha un figlio di 12 anni e una figlia di 8. La prima cosa che mi dice sorridendo: «Da otto giorni siamo tranquilli, i bambini sono andati in colonia e io e mio marito possiamo finalmente pensare un po' a noi. Siamo andati al ristorante, al cinema, abbiamo fatto shopping insieme. Ho potuto riappropriarmi della camera dei bambini e occuparmi di me».

Il suo buonumore evidenzia che ha saputo ritrovare i piccoli piaceri della vita che la presenza dei bambini più o meno ostacolava. Marisa vuole bene ai figli, suo marito, mi dice, sa occuparsene come un padre moderno, da quando sono nati. La nostra conversazione punta subito sulla differenza tra l'educazione che lei ha ricevuto da bambina e quella che dà ai figli. Sta di fatto che i suoi bambini sono molto più esigenti di quanto lo sia stata lei. Si permettono di opporsi tenacemente, quando a loro non va, alla richiesta di riassetto della camera, di fare i compiti, di fare progetti per il weekend. Marisa riconosce che talvolta ha difficoltà a opporsi alle loro pretese. Si ricorda che da bambina, alla loro età, spesso giocava da sola, mentre i figli devono sempre sentirsi occupati con qualcosa. Infatti, la domanda ricorrente al papà è: «E ora che si fa?», «Giochi con noi?». Peraltro, li considera meno rompiscatole dei nipotini, i figli della sorella, ai quali viene tutto permesso, visto che nessuno dei due genitori ha la benché minima autorità su di loro. Invece, un'altra coppia di amici è all'eccesso opposto. Videogiochi, televisione, cartoni animati, tutto viene proibito ai figli, che per questo fatto sono effetti-